



REGIONE
PIEMONTE



COMUNE
DI ASTI

PISU *Asti - Ovest*

Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo "Competitività ed occupazione" Asse III.2.2 "Riqualificazione aree degradate". Progetto Integrato di Sviluppo Urbano (P.I.S.U.) denominato "Asti - Ovest".

Scheda 5

NUOVO POLO CASERMONE

Intervento A.3.7

Ex palestra Muti_recupero funzionale

Scheda P.T. 520/12

CUP MASTER
G36J1100055000

CUP PROGETTO
G34H12000010006

titolo elaborato:
RELAZIONE STORICA

P R O G E T T O
P E
se c u t i v o

Elaborato:

9

Dic 2013 rev 01

Progettista

AARC.it Dario Menichetti arch. +
V.Menichini arch. + F.Paganelli arch. +
Giorgia Maritan arch.
via G.M.Terreni, 32 LIVORNO 57122
tel +390586404281 fax +390586411349
web www.aarc.it email aarc@aarc.it

Collaboratori tecnici del RUP

Sig.ra Anna DE GRANDIS

Arch. Corrado SCARCA

Sig.ra Elisabella BAGLIONE

Sig.ra Antonella BILLI

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Cristina CIRIO

INTRODUZIONE

Il fabbricato oggetto di intervento è localizzato all'interno del nucleo urbano di Asti, in un'area tra via Scarampi e via Tori

STATO ATTUALE

Il complesso è identificato come meglio descritto in seguito.

CARATTERI GEOMORFOLOGICI

Non presenti in quanto non sono previsti interventi in sottosuolo a tali da alterarne caratteristiche e caratteri.

APPARTENENZA A SISTEMI NATURALISTICI e LORO VINCOLI

L'intervento è localizzato in area urbana, non sono presenti elementi paesaggistici o vincoli di sorta.

APPARTENENZA SISTEMI INSEDIATIVI STORICI - RELAZIONE STORICA

L'edificio è di natura pubblica e risale a più di settant'anni, pertanto è sottoposto a

-Vincolo storico (ex L. 1089/39, D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni)

Il Piano di Recupero per l'area denominata "ex Casermone" si inserisce in un ambito urbano nel quale gli studi, sino ad oggi compiuti, hanno riscontrato la presenza di una fase romana.

Nel 1999 la dott.ssa Emanuela Zanda, della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, aveva condotto un ampio intervento di indagine archeologica, per oltre 6000 mq, localizzato nel grande cortile antistante l'ex caserma.

Nell'ambito di queste indagini preventive, lo studio geomorfologico del sito ha spiegato il dislivello esi-

stente tra questa zona rispetto al centro urbano, evidenziando la presenza di due distinte unità oloceniche.

Lo spazio circoscritto dal piano di recupero corrisponderebbe con il limite meridionale della città romana, Hasta, fondata sulla via Fulvia intorno al 170 a.C. Nella fatidica specie l'isolato del Carmine e quelli relativi al centro storico ricalcherebbero gli orientamenti della centuriazione romana, inclinata di circa 10° nord - ovest/ sud - est

Come si evince dalla ricostruzione dell'impianto romano disegnato sulle basi del catasto napoleonico (1810 c.a), la "centuratio" romana seguiva un modulo di cui uno dei limiti stradali è rintracciabile nell'attuale via Scarampi, e proseguiva fino al limite meridionale della cinta muraria romana.

La città, all'inizio del II sec. D. C. risultava murata, infatti gli atti del martirio di S. Secondo indicano il luogo della decapitazione (119 d. C.) "foras murum"

Secondo gli studiosi, la romanizzazione del Piemonte si svolse con il primo obiettivo di assicurare la transabilità dei valichi, inoltre i centri romani del Monferrato di più antica fondazione - Dertona, Forum Fulvii, Hasta, Pollentia, Industria - sono sorti in prossimità di abitati della media età del Ferro, con lo scopo di controllare la via fluviale del Tanaro e quindi del Po.

In un certo senso, la linea della "limitatio" romana di via Scarampi ha condizionato l'andamento delle piane, dei filari e dei corsi di irrigazione nell'area presa in esame dal piano di recupero.

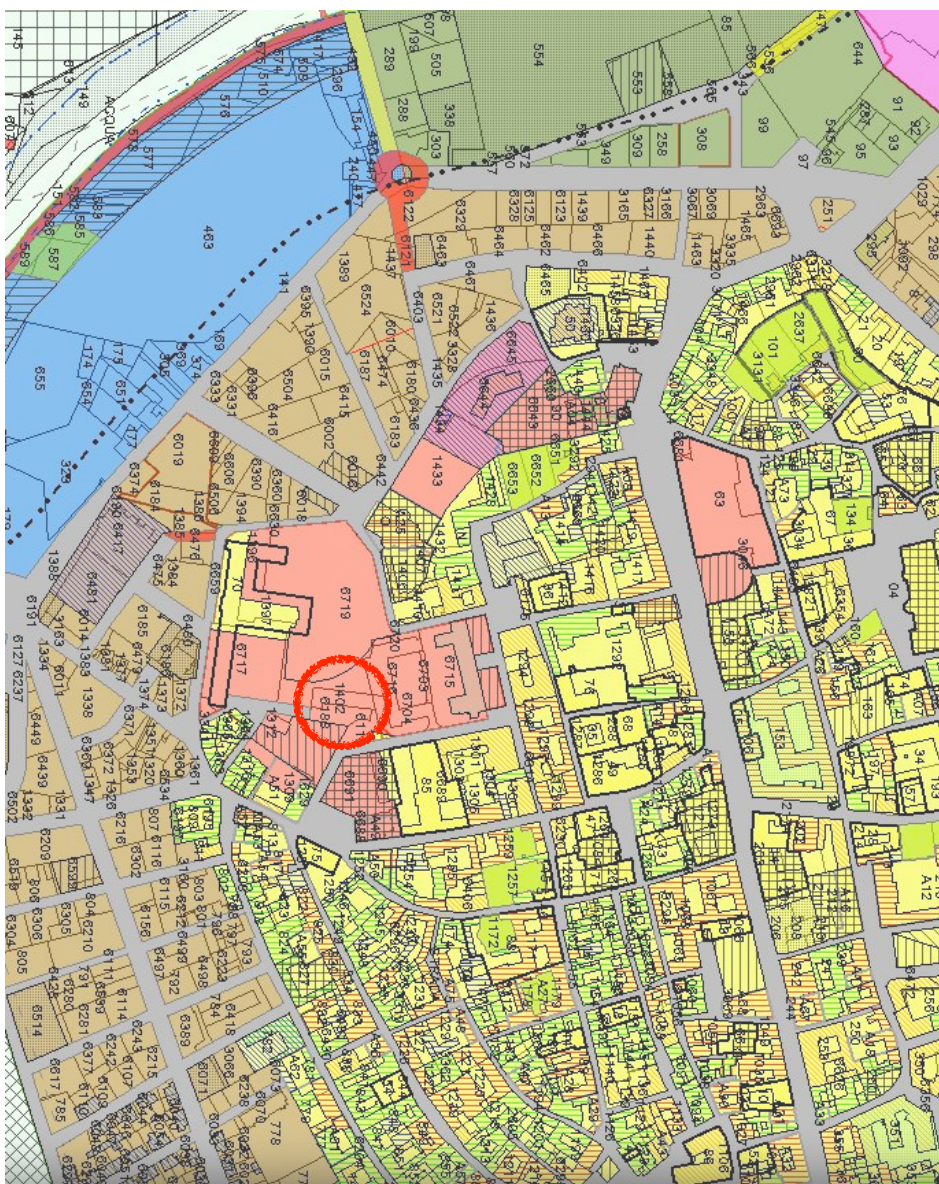
Nella realizzazione del parcheggio multipiano, con trassegno dal numero 5 nel piano di recupero, sarà quindi necessario richiedere l'assistenza archeologica in fase di demolizione e scavo, al fine di individuare eventuali presistenze romane, proba-

bilmente destinate a funzioni residenziali ed artigianali, in quanto più prossimi al corso del Tanaro. Per quanto riguarda la fase medievale, che ha pesantemente asportato i materiali costruttivi e modificato il tracciato stradale con gli stessi collettori fognari romani, si sono rintracciate, nell'area in esame, delle tombe ad inumazione terragna orientate E - W con la testa a W, la cui collocazione sembra comunque provare la continuità di uso del tracciato stradale anche dopo la spoliazione del periodo tardo romano. Tuttavia gran parte della stratificazione medievale è andata distrutta nell'ultima fase di lavori nella quale il vasto complesso venne adibito a caserma militare. L'aspetto medievale della struttura urbana astigiana è ancora leggibile nella pianta del Laurus del 1639 (Allegati planimetrici), dal momento che la politica sabauda, incentrata sulla città capitale, non favorì



Asti, ricostruzione impianto romano

Sirico PRG



- Cdn - Aree a prevalente destinazione commerciale destinate all'insediamento di grandi e medie strutture di vendita o centri commerciali e relativa classificazione
- Cn - Aree residenziali di nuovo impianto e relativa classificazione
- Cn.c - Aree residenziali di nuovo impianto e relativa classificazione
- DIO.n - Aree produttive consolidate a prevalente destinazione industriale ed artigianale
- Din - Aree produttive a prevalente destinazione industriale ed artigianale di riordino e completamento, di nuovo impianto e relativa classificazione
- Gdn - Aree a prevalente destinazione commerciale destinate all'insediamento di grandi e medie strutture di vendita o centri commerciali e relativa classificazione
- Spn - Aree a prevalente destinazione sportiva e per l'impiego del tempo libero e relativa classificazione
- Trn - Classificazione delle aree residenziali di trasformazione rimandate a strumento rimandate a iniziativa pubblica
- TRn - Aree a prevalente destinazione turistico-ricettiva e per l'impiego del tempo libero e relativa classificazione
- Tsn - Aree residenziali di trasformazione per la creazione di servizi
- Tn - Classificazione delle aree residenziali di trasformazione
- Agricola - Area Agricola

grossi cambiamenti di riqualificazione alla città di Asti.

per cui emerge che tra '600 e '700 i grossi interventi o le ristrutturazioni rimangono legate prevalentemente alla committenza ecclesiastica. Nella fattispecie infatti l'area delle ex Caserme risulta occupata da tre complessi religiosi – Carmine, Sant'Anna e S. Spirito, S. Giuseppe – che hanno profondamente inciso sulla configurazione e sviluppo urbano della città.

Nella pianta del 1814 di C. Bichi (cfr. Allegati planimetrici), che evidenzia i complessi religiosi, tra cui il Carmine, S. Giuseppe e S. Anna e S. Spirito, l'isolato che si trova nell'area compresa tra i tre complessi, orientato secondo le attuali rimanenze edilizie tra via Ramelli e via Toti, costituiva una pertinenza del Carmine, indicata con la dicitura "Case del Carmine", mentre l'ex palestra e l'edificio attiguo non erano ancora presenti.

Dai dati emersi dalle fonti archivistiche e bibliografiche si è potuto ragionevolmente stabilire che l'edificio (ex palestra Muti) di proprietà del Comune di Asti, nacque a seguito dell'occupazione militare dei Conventi, e poi, nel 1945, fu utilizzato per il ricovero di automezzi del Ministero dei Trasporti.

La stessa pianta del Barbavara del 1827 – Progetto di abbellimento della Città di Asti – indica la presenza dell'isolato (precedentemente individuato come "Case del Carmine") orientato secondo l'andamento delle antiche mura della "Cinta dei Nobili", ma non indica l'ex palestra Muti e l'edificio attiguo.

Nella pianta del 1839 compare per la prima volta l'indicazione di un fabbricato esistente tra il Carmine e il convento di S. Anna e S. Spirito senza il basso fabbricato che costituiva l'ingresso carrai al cortile delle caserme. Infatti il fabbricato suddetto emerge soltanto in un documento del 6 ottobre 1951 "Estratto della deliberazione del Consiglio

Comunale", essendo la Caserma passata in proprietà al Comune di Asti nel 1945, in cui l'oggetto è la sistemazione di alloggi nella ex Caserma Carlo Alberto.

Il documento del 1951 reca una planimetria in scala 1:500 del complesso dove viene evidenziata l'ex palestra Muti e l'edificio attiguo, così come nello stato attuale.

Il Piano Desteftanis, del 1851, indica l'edificio poi adibito a palestra Muti senza l'adiacente basso fabbricato di ingresso al cortile delle caserme, è quindi probabile che l'edificio -ingresso risalga proprio alla metà del novecento e che studio di Desteftanis non l'avesse incluso nel Piano in quanto in fase di realizzazione.

Non è chiaro invece per quale motivo la Pianta della Città di Asti col'indicazione delle contrade illuminate a gas, del Müller (1858), non indichi l'edificio ex palestra Muti.

Lo stesso vale per la Pianta di asti del 1879, Guida della città e del circondario d'Asti, il che fa rebbe pensare ad una avvenuta demolizione del fabbricato e successiva ricostruzione come indica la planimetria del 1898, Asti nell'anno 1898, e il Piano Regolatore del 1900. Schema numero uno di piano regolatore e di ingrandimento della città di Asti, di Niccola Gabiani.

L'edificio adibito a palestra ha subito, nel tempo, grosse modifiche dovute alle diverse destinazioni d'uso, e attualmente risulta quasi del tutto illeggibile la sua primitiva struttura, peraltro il volume chiude la visuale dell'ex Convento del Carmine e ne sacrifica lo spazio antistante. Il modesto edificio



Pianta della città di Asti -Barbavara



Jacopo Lauro, Asti mobilissima città del Piemonte, Torino, Biblioteca Reale, R 28.1, In rosso (27) Convento di S. Anna e S. Spirito, in blu (24) Convento del Carmine

contiguo all'ex palestra (oggi demolito) presenta problemi di assialità rispetto all'impianto Conventuale e al contesto urbano e, in base alle fonti archivistiche consultate, il suo termine post quem è il 1951. Il complesso urbano delle "ex Caserme" di Asti risulta formato dalla trasformazione e dalla successiva unione, tramite l'inserimento della manica segmentata della seconda metà dell'Ottocento, di due ex Conventi, quello del Carmine, situato più a nord e appartenente all'ordine dei Carmelitani calzati, e quello delle Benedettine di S. Anna, unito poi da Papa Pio V al Monastero Cistercense di S. Spirito.

L'opera in oggetto versa in uno stato di manutenzione tale da necessitare interventi di restauro e consolidamento strutturale al fine di rendere sicuro l'immobile e permettere la successiva rifunionalizzazione degli spazi interni a disposizione.

Per quanto riguarda la normale procedura amministrativa, il progetto definitivo è stato approvato dal Comune di Asti, previa acquisizione dei pareri degli uffici comunali preposti e della competente Soprintendenza, di cui al prot. 75733 del 10/09/13, prot. 85162 del 21/10/13; dal punto di vista urbanistico si tratta di opere e sistemazioni conformi al vigente PRG, Regolamento Edilizio e Piano Attuativo del Comune di Asti, nonché il D.D. Regione Piemonte n°546 del 05/11/2013. Il presente progetto esecutivo ai sensi del DPR 207/10 risulta essere l'elaborato di appalto e caratterizzazione.

RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Come da documentazione allegata alla pratica autorizzata dalla competente Soprintendenza

INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

Come da documentazione allegata alla pratica autorizzata dalla competente Soprintendenza

AREA DI INTERVENTO - STATO ATTUALE

L'immobile in oggetto ha una connotazione peculiare dal punto di vista urbanistico in quanto ha forma stretta e lunga e si inserisce nel contesto di edifici storici sudetto. Esso ha impianto simmetrico rettangolare con una superficie coperta di circa 400 mq e dimensioni 31m x 13m; ha un'altezza massima in gronda di circa 7m e si presenta come un unico grande volume vuoto senza partizioni interne. La struttura si compone di pareti in muratura mista scandite da contrafforti posti a distanza regolare di 5,80m su cui si appoggiano le 5 capriate lignee che sorreggono l'orditura principale ad arcatecci della copertura. L'orditura secondaria è a travetti lignei ad interasse di 24 cm, sormontata direttamente dal manto di copertura in coppo coppo. La pendenza della copertura è superiore al 60%.

Sui lato lungo ad ovest sono presenti 5 grandi arcate a sesto leggermente ribassato. Sul lato Est è presente una sola arcata che ad oggi rappresenta l'accesso principale all'edificio da via Scarampi.

All'edificio si accede da via Scarampi e dal cortile interno rispettivamente ad Est e ad Ovest, ma per i 4/5 della sua superficie, esso ad oggi non è accessibile.

PROFILO PROGETTUALE

VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

Opere architettoniche

L'insieme degli interventi previsti si configura come la manutenzione della copertura della copertura e

dell'involucro esterno dell'immobile e la sua nuova funzionalizzazione interna, pensata ad uso pubblico. In dettaglio si possono distinguere i seguenti interventi:

fase: accantieramento e opere provvisoria;

fase: ponteggi e protezioni interne;

fase: smontaggio del manto di copertura esistente con accantonamento provvisorio dei coppi e recupero di almeno il 75% degli stessi, revisione dell'orditura secondaria;

fase: interventi localizzati al fine di verificare l'affidabilità dei travicelli in termini di complanarità, aspetti statici ed aggressione da parte di agenti patogeni, da verificare con le somme a disposizione;

fase: posa tavolato in legno;

fase: posa pannelli isolanti con guaina impermeabile integrata;

fase: rifacimento manto di copertura;

fase: interventi di risanamento murature;

fase: realizzazione di nuova parete in cartongesso interna;

fase: posa di nuovi serramenti esterni ed interni;

fase: finiture e varie;

fase: smobilizzo di cantiere.

Opere strutturali

L'insieme degli interventi previsti, come già precedentemente descritto, si configura come una manutenzione della copertura e dell'involucro esterno dell'immobile e la sua nuova funzionalizzazione interna, pertanto non si prevedono particolari interventi sulle strutture.

SINTESI CRITICA DELL'INTERVENTO

☒ Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali,

☒ Modificazioni della morfologia, quali spancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc. PREVISTI, LIMITATI all'interno dell'edificio per l'alloggiamento della fondazione delle strutture interne. L'intervento non altera l'ingombro del fabbricato.

☒ Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento) NON PREVISTE in quanto l'intervento di risanamento conservativo della copertura non altera l'ingombro del fabbricato.

☒ Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico NON PREVISTO in quanto l'edificio insiste sulla resede piano-altimetrica di quello esistente.

☒ Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico NON PREVISTE in quanto l'intervento di risanamento conservativo della copertura non altera l'ingombro del fabbricato.

☒ Modificazioni dell'assetto insediativo - storico NON PREVISTO in quanto il progetto si basa sulla manutenzione dell'esistente con l'utilizzo di tecnologie poco invasive e scarsamente conflittuali sui manufatti esistenti.

CONCLUSIONI

Sulla base di tutte queste valutazioni si ritengono superflue misure di compensazioni e mitigazioni degli interventi di progetto, in quanto l'intervento è di fatto un restauro di un manufatto esistente, con le seguenti caratteristiche:

- ▶ mantenimento della geometria e dell'aspetto planivolumetrico già consolidato;

- ▶ riutilizzo di materiali esistenti dove possibile;

- ▶ utilizzo di materiali compatibili dal punto di vista cromatico, materico, di consistenza e connotazione paesaggistica;

- ▶ scarsa invasività degli interventi di manutenzione e risanamento conservativo;

Per le motivazioni sopra esposte l'intervento risulta perfettamente compatibile con il contesto urbano nel quale è inserito.

Ottobre 2013

arch. Dario Menichetti

